

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 158

Curia Generalizia - Roma

158

P. BIANCHI ANTONIO

1806 ca.

Vestì l'abito religioso in S. Nicola di Roma il 15 8 1746. Ivi fece il noviziato e professò il 14 IX 1747. Nell'ottobre 1747 fu mandato a fare il prefetto nel collegio Clementino. L'8 I 1752 ritornò in S. Nicola; e nel maggio fu mandato nel collegio di Amelia, "dotato di ottimo talento, e ricco di lumi letterari, e perciò fu destinato per scuola superiore alla grammatica".

Nel gennaio 1757 fu trasferito nella casa di Velletri; annotato gli Atti: "ex defectu corporis irregolare a poter ce-

lebbrare la messa per disgrazia occorsagli nella perdita del pollice della mano sinistra, fintantoche se ne ottinga la sanatoria". Si prestò alla predicazione: l'8 2 1757 nella festa di S. Girolamo "recitò con tutto spirito un ven inteso ed erudito panegirico, essendovi stato buon concorso di popolo, con aver fatto onore a sé ed alla Religione". Predicò poi la quaresima successiva, ed anche quella del 1758. Recitò anche il 2 IV 1758 per la festa della Compagnia della carità "un spiritoso assai ben inteso e studiato teologico discorso in lode della B.ma Vergine". Nel nov. 1758 fu scelto dal Card. D'Elci "a fare li catechismi d'istruzione al popolo per l'apertura del nuovo giubileo, nella chiesa parrocchiale di S. Maria del trivio in Velletri, ed ivi a buon concorso di popolo ne fece dal pulpito con molto spirito e fondo di dottrina la dichiarazione". Recitò il panegirico di S. Girolamo nel febr. 1759, "e fé spiccare il suo spirito, con aver avuto un'udienza fiorita di erudite persone". Predicò la quaresima del 1759 "con molta sua lode, essendovi sempre stato un gran concorso di popolo".

Troviamo poi registrata questa strana nota estratta dagli Atti dei Cap. Gen. del 1759: "Riferendo lo stato di S. Martino di Velletri, il M.R.P. Prov. Pallavicini esibì un memoriale del P.D. Antonio Bianchi per la facoltà di predicare nel prossimo e seguenti anni il quaresimale, e diligentemente esaminate le circostanze, ha stabilito il ven. Deputato

rio di rapportarsi per ciò al M.R.P. Proc. Gen., acciò giudi-
chi secondo la mente del ven. Definitorio, che al medesimo
verrà particolarmente comunicata ". Poi sotto la data 21 lu-
glio 1759: " Avendo il nostro Rev.mo P. Mabara Proc. gen.
udito la mente del ven. Definitorio, ed esaminata maturamente
la cosa, si é compiaciuto di accordare al P.D. Antonio Bian-
chi la licenza di predicare ". La pratica é registrata negli
Atti della Procura gen. Trattata nei singoli dicasteri, si
ebbe finalmente la risposta e decisione del Card. D'Elci il
19 VII 1759, il quale " si dà l'onore di dare che non solo
rispetto al P. Bianchi gli può dare la permissione di predi-
care, ma che desidera ancora, che gliela dia, avendolo altre
volte sperimentato molto proprio per questo apostolico mini-
stero ".

Difatti P. Bianchi per cinque anni dal 1752 al 1757 fu sot-
toposto a penitenza, forse per un fatto riferibile a quella
mutilazione della mano sinistra, ma forse anche perché so-
spettato di poca ortodossia, e sentenziato dal tribunale del
S. Ufficio di Spoleto. P. Bianchi pose domanda di essere
riabilitato alla celebrazione della messa; nella supplica
così si esprime: " Dacché ha sofferto la gravissima mortifi-
cazione del gastigo giustamente impostogli dal supremo tri-
bunale del s. Ufficio, e dopo essere stato graziosamente re-
stituito alla sua religione nel collegio di S. Martino di
Velletri, é vivuto con ogni religiosa dipendenza dai suoi
superiori, osservando esattamente le regole delle sue Costi-
tuzioni, e ubbidendo al suo superiore, che lo ha incaricato

di spiegare il catechismo al popolo della sua parrocchia, il
che ha eseguito con ogni prontezza, e con molto profitto, ed
edificazione di chi lo ha inteso ".

P. Bianchi continuò nelle sue predicazioni a Velletri; predi-
cò la quaresima del 1760 recitando " divoti discorsi con tut-
ta vivacità, con averne recitato nello stesso giorno di vener-
di uno differente alla chiesa delle Stimate, e recitò il pa-
negirico di S. Giuseppe nella chiesa dei falegnami, con aver-
ne riportata lode ben grande ".

Finalmente fu riabilitato alla celebrazione della messa, non-

ostante quella mutilazione, come leggiamo nel libro degli Atti: " 1 VI 1760 - Essendosi finalmente per grazia del Sig. ottenuto il breve di dispensa per l'irregolarità della mutila-

sione del pollice della mano sinistra, disgrazia accadutagli anni sono mentre era in Spoleto, esibito avanti cotesto Mons. Vic. Gen., e prodotto in Cancelleria vescovile, e registrato, con essersi fatto nuovo esperimento per la frazione dell'ostia ebbe il contento di essere riabilitato al sacro altare con celebrare la s. messa il sù sudd. ".

Il 19 X 1760 P. Bianchi fu deputato nel collegio Macedonio di Napoli. Nel 1763 fu trasferito in S. Demetrio di Napoli. Alternò poi la sua dimora nei vari istituti napoletani: dal 1781 al 1786 ebbe dimora nel collegio Capece, poi nel collegio Macedonio, di cui fu per parecchi anni vicerettore. Nel giugno 1799 é Vicario in S. Demetrio. Anche qui lo troviamo predicatore, e fra l'altro vi recitò il panegirico di S. Girolamo nel luglio 1796.

Nel marzo 1790, quando la provincia napoletana si separò dal corpo della Congregazione per ordine regio, P. Bianchi agitò la causa per ottenere la nazionalità napoletana, ma senza esito.

Negli ultimi anni in S. Demetrio si occupò anche della compilazione della vita di S. Maria Francesca delle cinque Piaghe nostra aggregata, che stava redigendo il P. Bernardo Laviosa secondo i suggerimenti del fratello P. Gaetano. (cfr. P. Laviosa Gaetano: Epistolario: 39-33, passim.). Tra ancora vivo nel 1804, quando P. Gaetano scriveva: " siamo ridotti a pochissimi tutti vecchi, infermi e cedenti, e Bianchi, che non sarebbe tanto vecchio tiene addosso tutti gli ospedali degli In-

curabili ecc. " **Hortè circa il 1806.**

III OPERE:

- 1) Precetti dell'arte retorica - Napoli 1761, ms.; in 2 volumi. Il ms. é così descritto da un antiquario: l'autore fu maestro di retorica e vicerettore nel nobile collegio Macedonio in Napoli. Esemplare scritto su carta velina, ben conservato.
- 2) Orazione recitata nei solenni funerali del P. F. Gianni-

cola Chiesa agostiniano, del P.D. Antonio Bianchi somasco - Napoli, Somoniana 1782, in 8°, pagg. 36, con alcune iscrizioni in fine. Al principio vi è un enigma che incomincia: Omnia ter denis iussi digessimus horis.

3) Literarum studiis instauratis Neapoli in nobili collegio Macedonio Congregationis Somaschae orationes duae habitae a P. Antonio Bianchi eiusdem Congregationis presbitero atque ibidem eloquentiae ac philosophiae professore annis 1764, 1765 ad Exc. um virum Princip. Dominum D. Antonium Spinellum etc. - Neapoli, 1765 senza nome di stampatore.

4) Componimenti accademici sopra diversi soggetti filosofici recitati dai SS. convittori del nobile collegio Macedonio dei Padri della Congregazione somasca nel compimento dell'anno scolastico 1768 - senza nome di stampatore, pagg. 66. Dopo la prefazione in prosa italiana vi si legge un Carmen, una Caneone, 12 sonetti, un Capitolo, un'Ode latina, una anacreontica, endecasillabi latini, ed un madrigale.

5) Nelle Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno 1782 a pag. 476 si dice che celebrò le lodi del P. G.M. Della Torre nei solenni suoi funerali il P. D. Antonio Bianchi con un'orazione, stampata: Napoli, Gius. Campo, in 4°.